

a terra della complessiva lunghezza di metri 500 con tre bracci. Con Regio Decreto n. 71 del 10 gennaio 1907 il porto di S. Benedetto veniva iscritto nella categoria 1<sup>a</sup> nei riguardi della difesa militare dello Stato, pur rimanendo di 4<sup>a</sup> classe della 2<sup>a</sup> categoria nei riguardi dell'attività commerciale.

I lavori di attuazione ebbero inizio nel maggio 1907 con la costruzione del primo tratto di molo per 220 metri; un successivo prolungamento di metri 50 venne compiuto tra il 1913 ed il 1917; un altro ancora di m. 122 venne portato a termine nel 1926 ed un terzo lotto di m. 260 fu completato negli anni 1928-1932.

Il vecchio mercato ittico, che si trovava nell'attuale via Paolini, intanto si rivelava antiigienico ed incapace di ospitare tutto il prodotto pescato e nel 1933 fu inaugurato un nuovo e moderno mercato realizzato alla radice del molo nord con l'occupazione di circa 9.000 metri quadrati, su progetto dell'ing. Luigi Onorati.

Nel 1938 venne costruito un tratto di banchina di 150 metri antistante l'attuale mercato e successivamente, tra il 1944 e il 1958 si provvide alla riparazione delle otto falle del molo nord e delle cinque falle del molo sud, aperte dalle mine e dai bombardamenti, ed alla ricostruzione della banchina di riva totalmente sconvolta a causa delle azioni belliche.

Vennero riparati o ricostruiti e convenientemente migliorati tutti gli edifici necessari per il servizio delle attività portuali: ufficio marittimo, palazzina del Genio Civile, Casermetta della Guardia di Finanza. Furono anche rimossi alcuni scali affondati e giacenti nello specchio d'acqua in prossimità del molo nord e del bacino portuale.

Successivamente si provvide all'ampliamento della banchina del molo nord ed al prolungamento del molo sud mediante due ulteriori bracci per la complessiva lunghezza di m. 363.



Il serbatoio dell'acqua e la tettoia del mercato ittico abbattuti dai tedeschi (Foto Caselli)

Nel periodo 1962-1964 venne costruito lo scalo d'alaggio.

L'attività peschereccia ebbe nel maggio 1912 un notevole impulso con l'esperimento della prima barca motorizzata. Tenace sostenitore fu "lu curate" don Francesco Sciochetti. Già allora, in un congresso nazionale della pesca, ebbe a dichiarare: "Sono il curato dei pescatori e mi devo interessare dei pescatori. I pescatori devono avere l'istruzione professionale per i nuovi mezzi di pesca meccanica, che dovranno pur venire. I pescatori devono essere istruiti ed elevati".

Dopo la prima guerra mondiale va ricordata l'opera svolta da una Società, la S.A.P.R.I., dei Fratelli Merlini che iniziò la sua attività con sette piro-pescherecci nell'Adriatico che, successivamente, si proiettarono nell'Atlantico e perfino nelle acque della Groenlandia.

Queste unità erano dei piccoli vapori, ottenuti in concessione dallo Stato ed

adattati per la pesca a strascico, muniti di locale per la conservazione del prodotto pescato e di impianto radiofonico.

L'attività portuale e commerciale ebbe un crescendo continuo, limitato e ridotto solamente nel periodo bellico.

La città di S. Benedetto del Tronto subì circa 100 bombardamenti forse per una eccessiva valutazione delle possibilità del porto, per il deposito costituito, presso il mercato ittico, dalle truppe tedesche e per lo smistamento del traffico sia ferroviario che stradale.

Passato il burrascoso periodo si constatò la diminuzione dei natanti, il mercato quasi distrutto, molte case duramente colpite dalle bombe, incertezze e sgomento nella popolazione. Dieci unità risultarono affondate, diciassette requisite ed utilizzate dagli Alleati e cinque perdute per conseguenza bellica (mine ed altri ordigni).

Ma la ripresa fu lenta, sicura, progressiva.

Anche utilizzando le varie provvidenze governative la marinera sambenedettese osò tornare nel mare, sempre più pericoloso.

A seguito dell'aumento dell'attività commerciale, con Decreto Interministeriale del Ministero dei Lavori Pubblici, di quello del Tesoro e della Marina Mercantile, datato 4 settembre 1957, n. 3228 il nostro porto veniva classificato nella 11<sup>a</sup> categoria, 11<sup>a</sup> classe, 11<sup>a</sup> serie.

Successivamente con Decreto Interministeriale n. 1775 del 21 agosto 1975 era classificato nella 11<sup>a</sup> categoria, 1<sup>a</sup> classe dei porti marittimi nazionali, come riconoscimento della seconda attività che vi si svolgeva.



Una triste visione del porto durante il periodo bellico (Foto Caselli)